

L'esperienza di un giudice, in Argentina, il Paese della "sua" razza

Dogo, ritorno a casa

L'esposizione è stata un susseguirsi di colpi di scena commoventi. Grandi campioni nel ring



Massimo Inzoli con il vincitore

Credo che la più grande soddisfazione per un giudice di esposizione, che ancora ha delle radici nella sua razza di provenienza, sia di potere giudicare nel Paese di origine della stessa.

La mia razza, che ho allevato e seguito per lunghi anni, e che è profondamente radicata nel mio cuore, è il Dogo Argentino.

Ho avuto l'onore, ed il piacere, di essere invitato a giudicare l'ultima esposizione dell'anno in Argentina, organizzata direttamente dalla FCA, che chiude la stagione assegnando gli ultimi punti per il "Ranking". Questo è una sorta di top dog ufficiale tenuto dalla Federazione, che sulla base dei punteggi conseguiti in esposizione nel corso dell'anno ne decreta, per ciascuna razza, il soggetto più vincente.

Questa importante esposizione si tiene nei bei padiglioni di Costa Salguero, a Buenos Aires, che hanno ospitato anche la passata esposizione Mondiale, ed è denominata "Cierre del Ranking". Insieme a me erano stati invitati in giuria: Hiroshi Kamisato, Greg Eva, Jon R. Cole ed Osvaldo Curi.

Tanta era la tensione e l'emozione di giudicare tale importante evento che decretava il soggetto "Ganador del Ranking", per l'anno che si apprestava a terminare. Tra le altre cose, vi era una certa curiosità sul

mio giudizio, da parte degli allevatori locali, visto che il sottoscritto è uno tra i pochissimi giudici/allevatori della razza, al mondo, non Argentini. Inoltre, il suddetto Ranking, nell'anno 2007, era stato vinto da un maschio di mio allevamento, che con oltre 20 migliori di razza si era conquistato il titolo assoluto. Un risultato storico, che mai era stato appannaggio di un soggetto di allevamento straniero.

Tornando alla gara, un plauso all'organizzazione, che aveva preparato dei ring spaziosi e ben allestiti. Dopo altre razze, ecco che vedo entrare il Dogo. È stato un momento di grande emozione da parte mia e, forse, anche di leggera commozione.

Il migliore di razza l'ho assegnato ad un soggetto maschio proveniente dalla classe intermedia, grande testa con espressione di marcata durezza associata ad una notevole sostanza generale, nonostante si trattasse di un soggetto di 18 mesi e quindi con ampi margini di maturazione. Sicuramente con alcune piccole pecche, come qualunque altro cane, ma con una testa ed una tipicità generale che nel ring mi hanno colpito a primo impatto.

La testa era di buon volume, con muscoli temporali e masseteri ben sviluppati, che contribuivano a dare quella giusta cesella-

tura alla stessa. I profili erano corretti, così come gli assi quasi paralleli con una tendenza ad una lievissima convergenza, data da quel margine superiore del tartufo leggermente rialzato. L'espressione era di marcata durezza, con quel giusto occhio a mandorla tendente al triangolare, proprio di quella palpebra superiore ben spessa, richiesta dal vecchio standard, che contribuisce a dare questa forma caratteristica. Infine aveva un muso molto pieno, con un labbro sobrio e con un mento ben presente. Unica pecca sulla testa una differenza, forse troppo accentuata, tra gli angoli seni-nasale e naso frontale. La muscolatura era ben tonica e sviluppata per la giovane età, con un garrese ben evidente e lungo, che limitava i danni di un tronco che avrebbe potuto essere leggermente più compatto (come scriveva il Cugnini). Alla fine dei giudizi mi sono andato ad informare su chi fosse tanto Adone e, sorpresa della sorpresa, si trattava di un soggetto proveniente da un allevamento storico della razza, ed era una delle prime volte che usciva in esposizione.

Avevo avuto occasione di vedere e fotografare un bisavolo, sempre dello stesso allevamento, nel 1996, durante un mio precedente viaggio in Argentina. Il bisnonno lo avevo ammirato in una Mondiale anni dopo, dove tra le altre cose vinse meritatamente il titolo, mentre il nonno è stato importato in Francia anni addietro ed è stato uno degli stalloni più apprezzati e mitizzati degli ultimi anni in Europa. Insomma un sangue di tutto rispetto!

Il momento però più emozionante, debbo confessare, è stato quello della foto di rito. In Argentina le foto che vengono scattate in tutte le esposizioni ufficiali sono, da circa 40 anni, appannaggio di un nome storico della fotografia cinofila: Humberto Pazos.

Il nome di questo signore, io, come tutti gli appassionati della razza, lo abbiamo visto scritto nei libri, ad accompagnamento di tutte le foto dei grandi campioni di Dogo che hanno dominato le scene degli ultimi trent'anni. Non mi sembrava vero di essere in una foto di Humberto Pazos premiando un Dogo in Argentina, sarei potuto anche svenire per l'emozione in quel momento! Hasta luego Argentina!

Massimo Inzoli